

Viaggio nell'Italia dell'Antropocene La geografia visionaria del nostro futuro

Recensione di Adriana Giannini



Ci sono vari modi per richiamare l'attenzione sul cambiamento climatico già drammaticamente in atto: uno è alla Greta Thunberg, la coraggiosa attivista da poco maggiorenne che non esita a proclamare la propria rabbia nei confronti dei decisori politici che non si decidono a prendere tempestivi provvedimenti, l'altro è quello più moderato, ma non meno efficace, scelto da chi utilizza tutte le conoscenze scientifiche disponibili per sottolineare la necessità e l'urgenza di intervenire prima che sia troppo tardi.

Al secondo schieramento appartengono Telmo Pievani, docente di filosofia delle scienze biologiche all'Università di Padova, ma anche convincente divulgatore delle discipline connesse con l'evoluzione della vita e Mauro Varotto, docente di geografia presso la stessa Università. Il libro nato dalla loro collaborazione prende spunto dalla constatazione che l'elegante stivale che rende immediatamente riconoscibile su una mappa il nostro paese non è sempre stato così. Si è ristretto e allargato nel corso di milioni di anni ma, come e più di altre regioni terrestri, ha subito un brusco cambiamento con l'Antropocene, ossia con l'era in cui l'uomo, circa 10.000 anni fa, diede il via a un'economia basata sull'agricoltura e l'allevamento e poi su un sempre più intensivo sfruttamento delle risorse terrestri che gli consentì di far aumentare esponenzialmente la popolazione umana facendolo però diventare il principale fattore di perturbazione nei confronti dell'ambiente.

Già nel 2019 Pievani aveva pubblicato il libro *La Terra dopo di noi* accompagnato dalle belle fotografie di Frans Lanting per trasmettere l'importante messaggio di quanto sia a rischio il futuro dell'umanità se non cambieremo il nostro modello di sviluppo basato prevalentemente sulla crescita economica.

Quest'anno si è scelto il 22 aprile, giornata mondiale della Terra, per far uscire questo nuovo libro che, oltre ai documentatissimi contributi scientifici di Mauro Varotto, si avvale ancora una volta di immagini particolarmente eloquenti. In questo caso si tratta di mappe geografiche accuratamente disegnate da Francesco Ferrarese per illustrare l'aspetto che potrebbe assumere l'Italia tra qualche centinaio di anni. Un futuro angoscioso prospettato attraverso un espediente letterario che, pur facendo riflettere, rende simpatica e agevole la lettura. Pievani immagina che nel 2786, mille anni dopo il Grand Tour compiuto dal giovane Goethe, un colto e benestante giovane nordeuropeo scherzosamente chiamato Milordo, ripercorra lo stesso viaggio in un'Italia che l'Antropocene ha drasticamente trasformato. Per viaggiare usa mezzi supertecnologici non inquinanti, ma l'incuria dei secoli precedenti e il cambiamento climatico a essa correlata hanno ormai prodotto un innalzamento dei mari che ha eroso il 20 per cento del territorio italiano più produttivo e popolato. La maggior parte delle città costiere è sommersa o sorge su palafitte, di Venezia emerge solo la punta del campanile di San Marco, Milano è circondata da paludi, la pianura padana è diventata un ampio golfo che ha trasformato Pavia in un porto di mare, e lo stesso è successo per i bacini dell'Arno e del Tevere. Roma si è salvata sui colli, ma è una città dal clima insopportabile dove si vive prevalentemente sottoterra e i monumenti sono coperti di resina conservante. Napoli si è trasferita altrove e la sua campagna è occupata da palme da olio; il Salento è un'isola tropicale meta turistica dei ricchi abitanti dei paesi nordici. La Sicilia è oramai un deserto devastato dagli incendi e quasi invivibile, mentre le coste della Sardegna sono diventate simili ai Caraibi. Che differenza con i paesaggi attraversati da Goethe! Come è potuto succedere tutto questo? Ce lo spiegano tappa per tappa gli approfondimenti scientifici di Mauro Varotto che riescono tuttavia a trasmettere un messaggio moderatamente positivo. Non è detto che debba proprio finire così: le soluzioni ci sono e sono puntualmente specificate, basterebbe applicarle, ma bisogna iniziare a farlo con la massima urgenza.

A questo proposito va segnalato che questo libro, particolarmente adatto a essere letto e commentato nelle scuole, ha un altro merito. I diritti d'autore andranno interamente al Museo di geografia dell'Università di Padova, l'unico esistente in Italia, che, da poco rinnovato, ha un denso programma di laboratori e iniziative per sensibilizzare al cambiamento climatico e alle sue conseguenze sociali ed economiche le giovani generazioni.

Telmo Pievani e Mauro Varotto
VIAGGIO NELL'ITALIA DELL'ANTROPOCENE
Aboca (2021)
pp. 192, euro 22,00